

eccezione assai rara e giustificata da necessità in vista dei gravi abusi che diversamente ne deriverebbero), che è permesso il passaggio dei funzionari del pubblico Ministero alla magistratura giudicante. E l'esempio che l'onorevole guardasigilli ha addotto, di tre magistrati che sono passati dal Ministero pubblico alla magistratura giudicante, perchè prima appartenevano a quest'ultima, mi permetta l'onorevole guardasigilli che gli dica, che torna anzi a sostegno del mio assunto, perchè questi tre magistrati, essendo partiti dalla magistratura giudicante con un'anzianità od una data categoria, vi possono essere rientrati dopo averne acquistata una superiore nei movimenti che più facili avvengono nel Ministero pubblico, e così dopo essere saltati avanti agli antichi loro colleghi, non dovendosi dimenticare che nel loro passaggio portano seco per legge il nuovo rango e la nuova categoria.

PRESIDENTE. Onorevole Bortolucci, lo pregherei di non rientrare nella discussione generale.

BORTOLUCCI. Ho già finito. Queste erano le cose che doveva replicare all'onorevole guardasigilli. Sono però persuaso, e me ne danno caparra le medesime sue parole, che quando verrà in discussione la già proposta riforma giudiziaria, lo stesso guardasigilli promuoverà o si farà aderente a tutti quei provvedimenti legislativi che potessero occorrere per eliminare ogni difficoltà ed ogni inconveniente nella rigorosa ed intiera osservanza delle anzianità e delle classi che ne dipendono.

NEGROTTA. Farò una sola dichiarazione.

Sono lieto che l'onorevole ministro, rispondendo all'istanza che io testè faceva alla Camera, non abbia combattuto la mia proposta, ma che anzi abbia riconosciuto che presso la Corte d'appello di Genova vi sono molte cause civili in ritardo, precisamente per essere troppo ristretto il numero del personale giudicante. Dopo questa sua dichiarazione io credo che l'onorevole guardasigilli non potrà avere difficoltà alcuna a far conoscere tale inconveniente alla Commissione che ora sta studiando appunto l'ordinamento giudiziario, affinchè venga alla Camera a proporre l'aumento di una sezione presso la Corte d'appello di Genova.

Egli dovrebbe piuttosto fare questo, anzichè inviarmi a presentare un apposito articolo di legge, cosa d'altronde che a lui spetterebbe, posto che ha riconosciuto la ragionevolezza del mio reclamo.

Quindi, prendendo atto delle sue dichiarazioni, voglio sperare che egli farà tale istanza alla predetta Commissione, onde nelle sue proposte comprenda l'aumento di una sezione presso la Corte d'appello di Genova.

MASSARI STEFANO. Dirò soltanto due parole.

Se non ho errato nell'intendere, il signor ministro guardasigilli avrebbe detto che, per compensare gli aggiunti giudiziari dei servizi gratuiti che essi prestano, vengono, nella nomina a giudici, preferiti ai pretori.

Queste parole hanno fatto nell'animo mio una dolorosa impressione, come la faranno certo nell'ordine rispettabilissimo della magistratura pretoria. Questa magistratura, che per le molti e gravi attribuzioni ad essa date dalla legge deve essere di molta capacità, secondo quello che ha detto l'onorevole ministro, è necessario si rassegni a vedersi posposta a chi, dopo tre o quattro anni di servizi gratuiti, come aggiunto, ha diritto di essere nominato giudice in un tribunale.

Io non trovo nella legge questo diritto di preferenza degli aggiunti giudiziari sopra i pretori nella carriera giudiziaria. Se ciò fosse vero, io dividerei pienamente l'idea dell'onorevole Salaris nel ritenere che gli aggiunti giudiziari dovessero togliersi, poichè rimanendo essi, i poveri pretori, che conducono una vita di abnegazione e di sacrifici, che sostengono immense fatiche e rendono un gran servizio alla giustizia, dovrebbero vedere sempre attraversata la loro carriera da chi ha due o tre anni di servizio.

D'altronde io, pensando a questi funzionari, dubito molto che potessero venire introdotti nell'ordinamento giudiziario. Lo Statuto vuole che tutti i cittadini abbiano nei tribunali di prima istanza giudici di uguale capacità e di uguale condizione.

Ora, che cosa avviene? Avviene che si pone nei tribunali un aggiunto, il quale sicuramente per la poca sua perizia non potrà competere coi giudici, e avere a fronte di essi la necessaria indipendenza, perchè non fornito degli stessi studi.

Quindi io penso che l'opinione dell'onorevole Salaris, alla quale io mi associo, sia da prendersi in molta considerazione negli studi che si stanno facendo ora sull'ordinamento giudiziario.

Se si vogliono mantenere gli aggiunti giudiziari, si faccia di essi una carriera a parte; si faccia di essi una carriera del pubblico Ministero, ma non siano là per impedire ad ogni momento le promozioni dovute ai bravi pretori, molti dei quali, nonostante i più incontestabili titoli di benemerenza verso l'amministrazione della giustizia, vengono dimenticati nelle promozioni a giudici di tribunali. E questo con vera offesa, non tanto dei loro interessi materiali, quanto di quella estimazione di cui hanno bisogno per mantenersi rispettabili.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. In quanto alla questione se sieno da conservarsi gli aggiunti, credo che è da esaminarsi nelle riforme proposte all'organico giudiziario, e non è qui il soggetto; mi preme soltanto di assicurare gli onorevoli Salaris e Massari sulle varie intenzioni nel rapporto dei pretori, e dileguare ogni equivoco sulle parole da me dette. Si è creduto che, secondo lo spirito della legge organica, gli aggiunti siano da preferirsi sempre ai pretori nelle promozioni; che, sebbene nelle condizioni richieste per essere giudici nei tribunali, dagli aggiunti si vuole un servizio di due anni, mentre che per i pretori basta un anno...

MASSARI STEFANO. Un anno solo.